

Sin.Base

- sindacato di base -
- Genova via Molteni 4/27 sc. B – tel 0108592331
- www.sinbase.org info@sinbase.org

ANCORA UNA GUERRA!

In questo volantino riprendiamo dal prossimo opuscolo, alcune considerazioni sulla guerra Russia – Georgia, avvenimento soltanto all'apparenza lontano dalle nostre necessità e dai nostri bisogni.

Puoi richiedere l'opuscolo direttamente ai compagni del Sin.Base, telefonando o via e-mail

Premessa

E' facile constatare come non si sia mai parlato tanto di pace e pacifismo come da quando decine di nazioni hanno iniziato a mandare in giro per il mondo le loro truppe per «pacificare» aree in cui, evidentemente, si era o si è arrivati alla guerra.

E' un fenomeno che ha una sua logica. Si diventa pacifisti quando è necessario, ossia quando la guerra è diventata, per quanto triste, realtà.

I concetti stessi di pace e guerra sono inscindibili. L'uno ha senso solo in riferimento all'altro.

Per questa stessa ragione quando si affrontano argomenti del genere si rischia sempre per passare per tifosi dell'una o dell'altra partigianeria. Critichi questa pace, sei un guerrafondaio. Critichi la guerra sei un pacifista.

A NOI NON PIACE LA LORO PACE, FIGURARSI LA LORO GUERRA.

- I. qualcuno crede ancora che sia un caso che il governo Prodi, pur imbottito di pacifisti *senza se e senza ma*, detenga il record delle spese militari?
- II. Qualcuno crede ancora che le “riorganizzazioni”, le “razionalizzazioni”, i “tagli” alla spesa pubblica, alla sanità, insomma a qualsiasi spesa qualsiasi governo consideri “improduttiva” perché non produce “profitto”, siano fatti per aumentare il benessere della “popolazione”?
- III. In realtà potete esserne certi, la seconda è funzione della prima che abbiamo detto. Come potete essere certi che il governo che conquisterà il record nella seconda conquisterà anche un nuovo record nella prima. E che lo farà a spese nostre potete esserne ancora più certi, certissimi.

Un brillante esempio di come la loro pace produca la loro guerra è quella, ancora in corso mentre scriviamo, tra Russia e Georgia, con più morti che spettatori ad una finale di Champions League, ma poco importa *non giocava la squadra del cuore e, del resto, anche il pacifismo ha diritto alle ferie.*

L'indipendenza, attribuita dalla pacifiche potenze “occidentali”, al Kosovo dalla Serbia ha fornito il precedente alla Russia affinché Abkhazia e Ossezia del Sud, potessero essere resi, questa volta militarmente, indipendenti dalla Georgia. Tutto in una zona economicamente strategica per le vie dell'energia quanto e se non più dei balcani.

Il resto è cronaca.

Quando l'accaparramento e l'esaurimento delle risorse naturali del pianeta «strangoleranno» la patria che cercava «un posto al sole», siate certi che, incuranti della spesa pubblica, forniranno a tutti un bell'elmetto gratuito.

Soltanto quando *nelle* nazioni si cesserà di vivere di lavoro altrui, sarà possibile farla finita con nazioni che campano sfruttando le necessità delle altre più deboli. Solo allora, finita l'epoca delle nazioni stesse, i popoli potranno attuare una reale amministrazione delle risorse planetarie. **Utopia internazionalista?**

Se anche lo fosse è certo più seria e probabile, come ormai possono vedere tutti, di quella “pacifista”.

Ma non è affatto un'utopia.

A condizione che anche su questo terreno non si deleghi ad altri il nostro futuro.

passa dalla tua parte, passa al **Sin.Base.**